

# Azioni giù: è il momento di comprare

**Chi accetta di correre rischi può acquistare ora per rivendere quando il panico sarà scemato. Interessanti banche, Paesi emergenti, titoli industriali ma anche l'Italia**

di GIANLUCA BALDINI

■ Non c'è che dire. Le tensioni di queste ultime settimane, non solo quelle legate al coronavirus, si stanno facendo sentire sui mercati. Dopo un 2019 costituito da alti e bassi, sembrava che il 2020 fosse iniziato con un piede decisamente migliore, ma l'arrivo dell'epidemia ha di nuovo sparpagliato le carte.

Cosa aspettarsi dunque in Borsa in futuro? Prima di tutto è lecito attendersi flessioni dovute al calo degli utilizzazioni. «In questo scenario, sono possibili revisioni al ribasso dei profitti del 5-10%, che aprirebbero alla possibilità di un altro anno a crescita zero degli utili aziendali (*dopo il dato marginalmente negativo del 2019, ndr*)», spiega **Andrea Delitala**, responsabile del team euro multisset di Pictet am.

Il problema è che questo ha di fatto allungato le tempestività di un recupero sui listini azionari. «I mercati hanno velocemente rielaborato lo scenario più probabile degradandolo da un andamento V

(calo, ma rapido recupero, ndr) della crescita a un percorso a forma di U dove intensità e durata del rallentamento sono al momento incerti perché si tratta di scommettere su estensione e successo delle misure di contenimento del coronavirus».

Chi cerca rendimenti, dunque, ha una sola arma a disposizione. Rischiare un po' di più. «In questo quadro», spiega l'esperto di Pictet am, «un aumento del premio per il rischio è la norma».

La prima mossa da fare, spiega **Delitala**, è puntare sui mercati europei e su quelli emergenti. «Paradossalmente l'azionario italiano potrebbe essere il primo a reagire positivamente dopo una settimana fortemente negativa. Inoltre, i mercati emergenti hanno vissuto una settimana nella quale, pur soffrendo

marginalmente, non sono stati più nell'occhio del ciclone».

Quando i listini soffrono,

inoltre, per molti esperti può essere anche un'opportunità per comprare buoni titoli a costi contenuti. C'è anche chi sfrutta il panico come opportunità di acquisto: le nostre analisi», spiega **Francesco Castelli**, responsabile obbligazionario di Banca capitolare, «evidenziano costantemente le società di più alta qualità ma spesso ci dicono che alcune di queste sono troppo care (*per via di un prezzo salito troppo, ndr*). Giornate come queste vanno considerate come soldi di fine stagione: il momento giusto per fare acquisti di capi di marca».

Insomma, i gestori sentiti dalla *Verità* consigliano di cavalcare questa ondata in Borsa. Comprare oggi, quando i titoli hanno segno meno, potrebbe fare la differenza

quando la crisi sui listini potrebbe finire. Certo, questo significa venire a patti con la propria volontà di prendersi qualche rischio.

«La nostra previsione è che se un tale livello di vendite dovesse perdurare fino a raggiungere un ulteriore 5%/7% di correzione dai livelli attuali, si presenterebbe un'interessante porta d'ingresso per aumentare l'esposizione azionaria», spiega **Andrea Scauri**, gestore azionario Italia di Lemanik.

«La nostra Borsa, così come quelle europee, viene da performance interessanti nel 2019», dicono **Antonio Amendola** e **Giacomo Tilotta**, gestori Italia di Acomea sgr, «Performance che però hanno favorito alcuni settori - utilites e beni di consumo - a scapito di altri più legati al ciclo economico come industriali e banche. Questa polarizzazione ha portato gli operatori a preferire quei titoli che si comportano come i bond

(quindi con un andamento costante e meno volatile, ndr), spiegano i due esperti. «Al contrario, oggi, i settori ritenuti perdenti degli ultimi tempi, dopo una iniziale svenatura generale, presentano due vantaggi: beneficiano del fatto di essere poco detenuti e amplificano le occasioni di acquisto a buon mercato».

Serve dunque un po' più di ottimismo sul lungo periodo. Gli attuali cali potrebbero essere forieri di buoni affari. «Quello che sta succedendo sui mercati», ricorda **Salvatore Gaziano**, consulente finanziario indipendente di **Soldierxpert**, «non è la prima volta che accade e un analista finanziario americano, **Edward Yardeni**, ha contato solo dal 2009 almeno 66 attacchi di panico ovvero motivi per cui occorreva scappare dal mercato che nel frattempo è triplicato di valore, ultimo ribasso compreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GESTORE** Andrea Delitala

